RECORD DI INFRAZIONI. Scooter senza revisione, assicurazione e già sottoposto a sequestro e casco non omologato

Ubriaco in moto, 3.286 euro di multa

Non aveva quasi nulla in regola un giovane di 31 anni fermato dopo aver perso il controllo dello scooter, perchè ubriaco, rovinando a terra poco dopo le 13 in via Tombetta: è stato denunciato e multato dalla polizia municipale per 3.286 euro.

Gli agenti della polizia municipale hanno accertato che il giovane, che proveniva dal lato di via Centro, ha perso autonomamente il controllo del mezzo, un Piaggio Liberty, andando poi a sbattere contro un'auto ferma al semaforo.

Diverse le violazioni amministrative accertate: il veicolo aveva saltato alcune revisioni, non era assicurato ed era inoltre sottoposto a sequestro per un precedente episodio di guida senza copertura assicurativa.

Il conducente inoltre indossava un casco non omologato e non era stato in grado di mantenere il pieno controllo del mezzo, come previsto dal codice della strada.

Sottoposto ad alcoltest, lo scooterista è risultato in grave stato di ebbrezza, con valori di alcolemia prossimi a tre grammi di alcol per litro di sangue, a fronte di un limite massimo consentito di 0.5.

Oltre alle sanzioni amministrative, è scattata anche la denuncia all'autorità giudiziaria per guida in stato di ebbrezza, per la quale sono previste sanzioni pecuniarie da tre a 12mila euro, l'arresto da uno a due anni e la revoca della patente, sanzione molto grave e definitiva rispetto a sospensioni e decurtazioni di punti.

Sono ancora in corso accertamenti di polizia sulla patente, che risulta scaduta nel 2013 o comunque non revisionata, per le quali gli agenti procederanno non appena chiarita la posizione specifica.

Il mezzo e il casco del trentunenne comunque sono stati sequestrati. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli con l'alcoltest

Autovelox

Velocità, tutte le strade nel mirino dei vigili

A partire da lunedì e per tutta la settimana le pattuglie della polizia municipale effettueranno controlli sulla velocità dei veicoli in alcune strade cittadine: via Gardesane, via Fava, via Montorio, via Valpantena, lungadige Attiraglio e viale Caduti del Lavoro. L'ufficio mobile di prossimità sarà in servizio nei mercati rionali, nei quartieri e in alcune scuole per l'entrata e l'uscita dei ragazzi.

Vigile con il telelaser

IL CASO DISTRIBUTORI. Parla l'industriale dei petroli e chiarisce i rapporti con Giacino e Soveco

Rottura tra Agsm e Bpp «Piano non fu onorato»

L'industriale Andrea Bussinello spegne subito le polemiche: «Tutti d'accordo su risoluzione del patto, nessuno ci ha rimesso»

Giampaolo Chavan

«A seguito di un piano industriale non rispettato, abbiamo risolto il contratto con Agsm senza problemi e nessuno ci ha rimesso niente. La nostra l'azienda a tutt'oggi sta dando lavoro a 15 addetti. La quota è stata comprata dall'Agsm al suo valore nominale».

Non appare amareggiato l'imprenditore del petrolio Andrea Bussinello, ex partner di Agsm con la «Bussinello prodotti petroliferi spa» nella società A&B che, però, continua a distribuire carburanti a Verona.

RAPPORTI TRA AGSM E BPP. «Due anni fa, abbiamo chiuso l'accordo», attacca l'imprenditore, «con l'ex municipalizzata per valorizzare la nostra presenza nella città dove operiamo dal 1952».

> **« Papalia non ci aveva pagato fatture per 10 milioni ma ora siamo vicini ad un accordo»**

Da chi è partita la richiesta di questo incontro?
«Sono venuti a trovarci nell'estate del 2012 il presidente Paolo Paternoster e il direttore Giampietro Cigolini».

E come hanno motivato l'interesse a creare una partnership con voi?
«L'hanno chiesto nell'interesse dei veronesi. E non vedo cosa ci sia di strano: alcuni Comuni in Europa hanno una loro rete di distribuzione».

E quanto soldi avete dato all'Agsm per questa attività?
«Abbiamo conferito in una newco due distributori e il deposito carburanti in via Gardesane mentre l'Agsm ha depositato i soldi, acquisendo così la maggioranza nella società A &B dall'agosto 2012».

Cosa prevedeva il piano industriale?
«Era prevista la creazione di 10 nuovi distributori all'anno fino al 2017. Dopo due anni, ervamo rimasti solo a sei ».

RAPPORTI BPP E GIACINO E LODI. «Conosco l'ex vice sindaco da tempo», rivela Bussinello, «ma l'ho visto l'ultima volta nel 2010».

Risolto il contratto ta Agsm e Bpp per i distributori di benzina

E sua moglie, l'avvocato Alessandra Lodi?
«L'ho conosciuta quando è stato stipulato il contratto di consulenza con lo studio legale Callipari ma non sapevo che fosse la moglie di Giacino».

E cosa prevedeva il contratto?
«Un pagamento di 5.000 euro al mese per la consulenza. Cercavamo altri sbocchi per distribuire carburanti nella nostra provincia con la Bpp. Abbiamo avuto una collaborazione una tantum e abbiamo pagato una parcella di 10.000 euro».

Perchè?
«Quell'accordo non aveva portato ad alcun risultato».

La Bpp appare nella lettera del Corvo inviata ai capigruppo dell'opposizione in Comune. La procura collega il pagamento delle consulenze per ottenere i lavori da Palazzo Barbieri.
«Ho capito dove vuole arrivare, si sbaglia: la consulenza è stata pagata fino alla metà del 2011 mentre l'accordo Bpp-Agsm si è chiuso dopo un anno».

Lei è stato sentito in procura come testimone nell'inchiesta Giacino?
«Sì ma ho detto che non c'era nulla di irregolare».

SOVECO, BPP E PAPALIA. «Abbiamo fornito il gasolio alla società romena di Antonino Papalia per la raffineria di Oradea in Romania», spiega subito Andrea Bussinello.

I rapporti commerciali non sono andati a buon fine, però.
«Non hanno pagato fatture per circa dieci milioni».

E voi cosa avete fatto?
«Abbiamo denunciato la Ecodiesel (la società di cui faceva parte Papalia ndr) per truffa ma l'abbiamo ritirata e il giudice l'ha archiviata».

Perchè?
«Definiremo la procedura di concordato in Romania della società di Papalia. Con la vendita della raffineria contiamo di rientrare dei nostri soldi».

E chi ha garantito il vostro credito con la società di Papalia?
«La Soveco con 5 milioni».

Ma vi sono stati richiesti documenti dai giudici romeni sui vostri rapporti con Papalia?
«Sì nel 2011 e abbiamo consegnato tutta la documentazione che ci era stata richiesta».

Che idea si è fatto di Papalia?
«In relazione a rapporti con organizzazioni criminali, non glielo so dire.
Abbiamo constatato che la Romania aveva assegnato a Papalia un codice di accise perchè titolare di una raffineria e ciò ci aveva garantito il controllo del ministro romeno sulle sue attività».

Sa se Antonino Papalia si è mai incontrato con Tosi?
«Non lo so e ora spero solo che si chiuda il sipario su queste polemiche tra noi, Agsm e il Comune». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLI. Le «scorrettezze» degli operatori

Gas e elettricità, tutti i dubbi dei consumatori

L'esperto: «Mai firmare pratiche senza aver letto le condizioni»

La pubblicità aggressiva degli operatori del gas e dell'elettricità, che talvolta irrompono nelle case via telefono o tramite porta a porta. La componente «C Mor» delle bollette, i bonus sociali per le famiglie a indigenti, i reclami per le «fatture pazze». Questi sono solo alcuni dei temi, affrontati nel corso dell'incontro «Le opportunità del mercato elettrico e del gas: consigli e tutele per il consumatore», organizzato da Adiconsum e dal Movimento Consumatori.

Un tema caldo, dal momento che il 60% dei casi seguiti dalle associazioni di consumatori a Verona riguarda proprio questo genere di problemi. «Alcuni partecipanti ci hanno chiesto informazioni sul C Mor, il corrispettivo Morosità, un importo che viene addebitato dal nuovo operatore al cliente, se ha debiti pregressi nei confronti del precedente gestore per recuperare la morosità», ha spiegato Davide Cecchinato, presidente di Adiconsum, affiancato dalla consulente di Movimento Consumatori Antonella Violante. «Noi non siamo d'accordo con questo meccanismo e invitiamo i veronesi a rivolgersi alle nostre associazioni per fare un reclamo e chiedere maggiori informazioni su come contestare il corrispettivo».

Un altro aspetto che irrita i consumatori sono le pratiche commerciali scorrette utilizzate da molti operatori del gas e dell'elettricità. «Talvolta i rappresentanti si intrufolano nelle case con la scusa di verificare i contatori o di applicare uno sconto sulla bolletta e invece fanno stipulare un nuovo contratto commerciale, spingendo così il malcapitato a cambiare fornitore», hanno spiegato gli esperti. «Prima di fornire dati e informazioni, soprattutto telefonicamente, è sempre opportuno chiedere a quale scopo verranno utilizzati e nel caso si decida di cambiare fornitore, è bene leggere bene le condizioni economiche e giuridiche della pratica».

Alcuni partecipanti si sono domandati chi controlla la qualità del gas che viene immesso come materia prima nelle condutture, altri hanno sottolineato i disagi derivanti dalle mancate letture del contatore, che applicano fatturazioni in base ad acconti presunti e poi, dopo anni, presentano il conto. Spesso salato. «Queste criticità si possono prevenire attraverso l'autolettura dei contatori», ha concluso Cecchinato. «Altrimenti si può chiedere di rateizzare il pagamento entro la data di scadenza della fattura per tante rate quante sono state le fatture emesse. E dopo cinque anni va ricordato che scatta la prescrizione». ● M.TR.